**Sperimentazione di Piaac on line nei CPIA**

**Scheda di rilevazione dei punti di forza e di criticità dello strumento di *self-assessment*** **rilevati dopo la giornata di formazione del 12 novembre 2018**

**Cpia di Caltanissetta/Enna**

**Punti di forza:**

1. **Standardizzazione della prova**
2. **Rilevamento delle competenze attraverso prove di realtà in simulazione di situazioni reali**
3. N**ecessità di dimostrare di sapere operare in ambienti digitali**

**Punti di criticità:**

* **Livello** Trattandosi di uno strumento ideato per rilevare le competenze globali della popolazione in età adulta, presenta forse una quota di difficoltà troppo elevata dettata dal fatto che deve restituire i profili degli adulti di diverse estrazioni sociali e con tutti i gradi di istruzione, compreso quello universitario e postuniversitario. La taratura dei punteggi corrispondenti ai livelli delle competenze risulta quindi eccessivamente sbilanciata in alto poiché il test deve poterne rilevarne anche la presenza in proporzioni nettamente superiori alla media quando possedute da alcune fasce di adulti che, per quanto statisticamente minoritarie devono essere comunque misurabili. Sotto un profilo complementare, rispetto all’utenza media del CPIA che è attestata, salvo eccezioni, su dei livelli di competenza meno elevati, lo strumento, non essendo pensato specificamente per essa, rischia di non rilevare alcune gradazioni e peculiarità dei profili dei singoli utenti, differenze più sottili e articolate che potrebbe appiattire e schiacciare sotto il generico aspetto di un possesso di competenze deficitario.

* **Tipologia di prove.** Si tratta di uno strumento nato per essere applicato a una platea ampia di adulti, spesso usciti da diverso tempo dal sistema di istruzione e che hanno sviluppato delle competenze derivanti dal sistema informale e non-formale. Dalla sua parte quindi esso offre il vantaggio di potere riscontrare alcune di queste competenze, dall’altra è forse troppo sbilanciato verso una lettura pragmatica relativa a situazioni di semplice operatività e problem-solving legati alla sopravvivenza e alla capacità di muoversi in contesti quotidiani ordinari, riferiti sia al web che al mondo reale. Mancano delle prove che possano verificare il possesso di alcune conoscenze e abilità che dovrebbero comunque essere certificate in uscita di un percorso di assolvimento dell’obbligo scolastico come bagaglio personale e critico di ogni cittadino.
* **Durata e quantità.** Le prove sono numericamente assai consistenti, la sperimentazione in prima persona da parte dei docenti ha richiesto un periodo di tempo superiore alle tre ore per portare a termine l’intero percorso. Spesso si insiste molto sulle varianti di un determinato tipo di esercizio o di procedura, se ciò abbia delle sfumature qualitative oltre che quantitative e delle conseguenti ricadute valutative non è chiaro, ma richiede da parte dell’utente uno sforzo notevole per tenere sempre elevata la soglia dell’attenzione che ha bisogno di essere costante per fare sì che non si incorra in errori di sottovalutazione e distrazione che possano falsare l’esito del test. Un parziale correttivo potrebbe essere costituito dall’ipotesi di somministrare la prova in più sessioni di durata più breve.
* Le **istruzioni operative** sono complesse e farraginose, ne deriva quindi la tendenza a scorrerle velocemente senza prestare dovuta attenzione o addirittura a saltarle vanificandone l’utilità. Un soggetto con delle competenze informatiche limitate potrebbe incontrare alcune difficoltà che allungherebbero notevolmente la tempistica della prova e quindi ( questo aspetto non è chiaro, si veda il punto successivo) forse potrebbero falsare l’esito del test. Si potrebbe pensare di sostituirle o integrarle con una più efficace dimostrazione animata.
* **Gradualità** Il test dovrebbe essere graduale e progressivo per indurre fiducia all’utente, incoraggiarlo a continuare e autovalutare la propria competenza e non livellato, cioè con la stessa difficoltà dall’inizio alla fine.
* **Orientamento lavorativo.** La parte successiva alla sezione sul problem-solving e cioè quella relativa all’orientamento lavorativo, con delle domande graduate per livello di interesse sui vari settori che vanno selezionate con una spunta, deriva nel suo sviluppo dettagliato dal fatto che lo strumento è stato ideato per essere utilizzato in via sperimentale anche in diversi centri per l’impiego. Per quanto questa sezione possa essere utile anche per la profilatura dei corsisti del CPIA in un’ ottica di presa in carico e personalizzazione dei bisogni formativi, per l’uso che se ne dovrebbe fare nel nostro contesto è forse troppo dettagliata e dispersiva.